



Al Presidente del Consiglio Comunale
Consigliere Luciano Bacchetta

Città di Castello, lì 26/01/2026

MOZIONE URGENTE EX ART. 25 COMMA 9 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto: Iniziative in difesa della scuola pubblica umbra, dell'autonomia regionale e dei territori più fragili contro il commissariamento imposto dal Governo sul dimensionamento scolastico

Premesso che:

- Il Governo Meloni ha deliberato il commissariamento della Regione Umbria in merito al piano di dimensionamento scolastico, insieme a Toscana, Emilia-Romagna e Sardegna - tutte amministrare dal centrosinistra - adottando una forzatura istituzionale senza precedenti, ed imponendo dall'alto un piano di tagli alla scuola pubblica che la nostra Regione ha rifiutato perché ingiusto, iniquo e dannoso per i territori più fragili.
- La Regione Umbria, con oltre 101.000 studenti ed un territorio prevalentemente montano, ha più volte evidenziato come ulteriori tagli alle autonomie scolastiche comprometterebbero il ruolo della scuola quale ultimo presidio pubblico nelle aree interne e nei comuni più fragili, e per questo ha scelto con responsabilità di non colpire ulteriormente comunità già provate da spopolamento e carenza di servizi.
- La Giunta regionale aveva già approvato sette accorpamenti sui nove richiesti, fermandosi di fronte al ricalcolo ministeriale che ha assegnato nuove autonomie ad altre Regioni senza riconoscere quelle spettanti all'Umbria, imponendo tagli ingiustificati e iniqui: un atto arbitrario, mai giustificato e mai spiegato nonostante richieste formali ripetute per oltre un anno.
- Nonostante le ripetute richieste di confronto, il Ministero dell'Istruzione non ha mai risposto, scegliendo infine la via del commissariamento: nessun tavolo politico, nessun chiarimento sui criteri adottati, nessuna disponibilità a valutare le osservazioni della Regione; Il Governo ha scelto la strada più autoritaria possibile invece del dialogo democratico e della leale collaborazione prevista dalla Costituzione.
- Il dimensionamento scolastico nazionale ha già prodotto 700 scuole soppresse, una riduzione di oltre 1.400 dirigenti scolastici e DSGA, un drastico taglio di organici ATA e docenti, un aumento del numero di studenti per classe e una riduzione della qualità dell'offerta educativa, con ricadute pesanti soprattutto nei territori più deboli; il rischio evidente è quello di aumentare le classi "pollaio" nelle grandi città mentre si desertificano le aree interne.
- Il riferimento al PNRR è usato come schermo ideologico per trasformare una riforma nata per riordinare la rete scolastica in un gigantesco taglio lineare di bilancio: un'operazione politica che colpisce la scuola pubblica, non certo una necessità tecnica.

- L'Italia già oggi investe meno della media europea nell'istruzione (3,9% del PIL): è quindi assurdo e irresponsabile che il Governo scelga di tagliare ancora, invece di rafforzare i presidi scolastici dove servono di più.

Considerato che:

- La scuola non è un costo da ridurre ma un investimento strategico per il futuro dell'Italia. Tagliare una scuola in un'area interna significa tagliare un pezzo di comunità, spegnere un paese, accelerare lo spopolamento: chi governa dovrebbe saperlo, se davvero conoscesse l'Italia reale.
- L'autonomia regionale è un principio fondamentale riconosciuto dalla Costituzione e non può essere compressa a colpi di commissariamento. Quest'ultimo rappresenta un atto politico contro le Regioni che non si piegano, non un intervento tecnico: un messaggio chiaro e grave rivolto proprio ai territori che difendono la scuola pubblica.
- Il dimensionamento scolastico, se imposto dall'alto e basato su numeri contestati, rischia di produrre un indebolimento strutturale della scuola umbra, aumentando le disuguaglianze e accelerando lo spopolamento delle aree interne.
- Le Regioni coinvolte contestano nel merito i dati elaborati dal Ministero, ritenendoli sottostimati e non rappresentativi della reale popolazione scolastica e del reale fabbisogno dei territori.
- Il Partito Democratico – a livello nazionale e regionale – ha già denunciato il carattere politico del commissariamento, chiedendo la riapertura immediata di un confronto serio e trasparente con Governo e autonomie locali.
- Le amministrazioni locali non possono accettare che lo Stato riduca la scuola a "esercizio aritmetico", né che si giochi sulla pelle degli studenti per logiche centralistiche o di propaganda.

Ritenuto che:

- L'Umbria ha fatto ciò che un'amministrazione responsabile deve fare: difendere i propri cittadini quando le decisioni del Governo sono sbilanciate, sbagliate e punitive.
- La scuola non è terreno per misure di forza o vendette politiche: è un diritto costituzionale, un presidio democratico, la base della crescita dei nostri territori. Difendere la scuola pubblica umbra significa difendere i diritti dei cittadini, contrastare le disuguaglianze e garantire servizi essenziali ai territori più fragili;
- Ogni Comune dell'Umbria ha il dovere di dire chiaramente che questa Regione non può e non deve essere trattata come una realtà di serie B. I Comuni umbri, come istituzioni di prossimità, hanno il dovere di tutelare i propri studenti, le famiglie, il personale scolastico e le comunità educanti.

Tutto ciò premesso, considerato e ritenuto

IL CONSIGLIO COMUNALE DI CITTA' DI CASTELLO

ESPRIME

- **Ferma e totale opposizione** al commissariamento imposto dal Governo Meloni nei confronti della Regione Umbria, considerandolo un atto di forza politica, offensivo verso le istituzioni territoriali, pericoloso per la scuola pubblica e lesivo dell'autonomia regionale;

- **Pieno sostegno** alla Presidente Stefania Proietti e all'Assessore Fabio Barcaioli, che hanno difeso la dignità dell'Umbria "a testa alta", rifiutando tagli ingiustificati e pretendendo trasparenza sui numeri del Ministero;
- **Solidarietà alle comunità scolastiche** che subiscono l'ennesimo attacco alla qualità dell'istruzione, alla stabilità dei presidi e al diritto allo studio dei propri figli;
- **Vicino sostegno** alle altre Regioni commissariate, colpite anch'esse da un atto politico volto a zittire chi difende la scuola pubblica.

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- 1) A rappresentare nelle sedi istituzionali la contrarietà del Comune al commissariamento e ai tagli previsti dal dimensionamento scolastico;
- 2) A sostenere il ricorso straordinario della Regione Umbria al Presidente della Repubblica e ogni altra iniziativa istituzionale volta alla tutela della rete scolastica regionale;
- 3) A promuovere un coordinamento con gli altri Comuni umbri per monitorare gli effetti del dimensionamento e adottare iniziative comuni di difesa dei territori più colpiti;
- 4) A promuovere, coinvolgendo gli altri enti territoriali – Province, istituti scolastici, sindacati e associazioni – iniziative pubbliche, momenti di confronto sul territorio e mobilitazioni a difesa della scuola pubblica
- 5) A farsi promotore, all'interno di ANCI Umbria e ANCI nazionale, di una linea chiara e determinata contro il commissariamento, chiedendo che l'associazione assuma una posizione ufficiale a tutela dell'autonomia regionale, dei Comuni umbri e della scuola pubblica. Il Comune si impegna inoltre a sostenere in ogni sede ANCI la richiesta di apertura immediata di un tavolo di confronto con il Governo e a sollecitare l'attivazione coordinata di iniziative, prese di posizione e atti di pressione istituzionale condivisi da tutti i Comuni aderenti;
- 6) A chiedere l'immediata sospensione degli atti commissariali finché non saranno rivisti e corretti i criteri di calcolo delle autonomie scolastiche;
- 7) A chiedere formalmente al Governo l'apertura immediata di un tavolo di confronto con Regioni, Comuni, Province e Città metropolitane;
- 8) A difendere il diritto universale all'istruzione pubblica, la qualità pedagogica delle scuole e la presenza dello Stato nei territori, opponendosi a tagli ragionieristici che rischiano di indebolire ulteriormente la coesione sociale.
- 9) A ribadire nelle sedi istituzionali che la scuola non è una voce di bilancio da tagliare, ma un pilastro di democrazia, e che tagliare sull'istruzione nei territori significa lasciare indietro cittadini, famiglie e intere comunità.

CONCLUDE AFFERMANDO

La scuola pubblica non si taglia: si difende, si rafforza, si moltiplica nei territori che più ne hanno bisogno.

La nostra Regione non si piega e non arretra davanti a imposizioni ingiuste

La nostra comunità non china il capo e difende la propria comunità educativa.

La scuola pubblica non si tocca.

L'Umbria resiste.

E questo Consiglio Comunale sceglie di stare dalla parte giusta: quella dei cittadini, degli studenti, dei territori, della Costituzione.

I Consiglieri Comunali del Gruppo del Partito Democratico

Gionata Gatticchi – Capogruppo PD

Federico Bevignani – Consigliere PD

Roberto Brunelli – Consigliere PD

Domenico Duranti – Consigliere PD

Alessandra Forini – Consigliere PD

Maria Grazia Giorgi – Consigliere PD

Massimo Minciotti – Consigliere PD

Monia Paradisi – Consigliere PD